

Decreto Irpef, sì del Senato alla fiducia Sangalli: 11 anni per tornare pre-crisi

L'ECONOMIA

ROMA Primo via libera del Parlamento al decreto Irpef che prevede gli 80 euro in più in busta paga. Il Senato ha votato la fiducia, posta dal governo, al maxiemendamento che, oltre alle misure già previste nel testo presentato da Palazzo Chigi, si è arricchito di nuovi capitoli come lo slittamento del pagamento della Tasi al 16 ottobre nei comuni che non hanno ancora fissato le aliquote. Il dl passa ora alla Camera per la seconda lettura e il via libera definitivo da parte del Parlamento dovrà arrivare entro il 23 giugno, vale a dire il termine ultimo previsto per la conversione in legge.

Il lavoro delle commissioni Bilancio e Finanze, recepito nel provvedimento approvato ieri a Palazzo Madama con 159 sì e 112 no, si è concentrato su alcuni capitoli, già contenuti nel provvedimento, con l'obiettivo di integrare le norme presentate dall'esecutivo.

Il piatto forte del decreto, ovviamente, resta l'operazione che ha portato 80 euro in busta paga per i lavoratori che ne guadagnano fino a 24mila annui (con una graduale soppressione fino a quota 26mila euro). Tuttavia, alla fine, non è entrato l'emendamento, per il quale spingeva con forza Ncd, che avrebbe allargato lo sgravio fiscale anche alle famiglie numerose. Nel testo è confluito solo l'impegno a far rientrare la misura nella prossima legge di Stabilità. E dunque se ne riparlerà eventualmente nel 2015. Poche le novità, oltre all'atteso rinvio della Tasi, inserite nel testo rimasto saldo nei suoi cardini. Per il rilascio del passaporto (oltre al costo del libretto) si

dovranno sborsare 73,50 euro ma non si pagherà più il rinnovo annuale. Si calcola un risparmio per i cittadini di oltre 300 euro. Per la Rai si conferma il taglio di 150 milioni. Salve le sedi regionali, si potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way. La tv pubblica non dovrà più assicurare il mantenimento di Rai World.

RATEIZZAZIONE EQUITALIA

In materia fiscale, Equitalia riapre la rateizzazione per chi ha perso il beneficio entro il 22 giu-

CONFCOMMERCIO ALL'ATTACCO SUL FISCO GUIDI PROMETTE: SCONTI SULL'ENERGIA AL 70% DELLE AZIENDE



Il voto di fiducia in Senato

gno 2013. La misura riguarderebbe debiti per 20 miliardi: riammessi i contribuenti decaduti con un massimo di 72 rate. Mini-riforma per la Farnesina: gli uffici svolgeranno «attività per la promozione dell'Italia». Creato un fondo ad hoc di 15 milioni per il 2015 con il taglio di oneri di rappresentanza e indennità.

Il via libera al decreto è caduto proprio nella giornata in cui Confcommercio ha diffuso previsioni fosche sullo stato dell'economia italiana. Secondo l'organismo, l'uscita dalla recessione «sarà molto graduale» e il Pil crescerà solo dello 0,5% nel 2014 e dello 0,9% nel 2015. L'economia è ancora «ferma al palo», secondo gli analisti, con un crescente divario tra nord e sud.

PRODOTTO GIÙ

Mediamente tra il 2007 e il 2013 il prodotto pro capite si è ridotto di oltre 3.100 euro a testa (-10,7%) e per tornare ai valori del 2007 occorrerebbero 11 anni e mezzo. Alla luce di questi dati, il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha puntato il dito contro la pressione fiscale affermando che «il combinato mal-disposto di Imu-Tasi-Tari potrebbe essere letale per le nostre imprese». Uno sfogo al quale ha risposto il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, che alla platea di commercianti ha garantito che, secondo le previsioni del governo, il 70% dei commercianti beneficerà dello sconto in bolletta del 10% «con una diminuzione degli oneri pari a circa 3mila euro per un albergo, 400 per un ristorante, 900 per un piccolo esercizio commerciale e 250 per un bar».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA